

La Puglia paladina dell'energia punta su efficienza e rinnovabili

Un ruolo di primo piano, con grandi opportunità per giovani e imprenditori

La Puglia, terra di grandi potenzialità in campo energetico. Ma quale il suo ruolo reale, oggi e per il futuro?

"La regione Puglia produce più energia elettrica di quanto consuma derivante per più del 90% da fonti fossili. Una tendenza che il Piano energetico ambientale regionale (Pear) intende invertire puntando sulle fonti rinnovabili e sull'efficienza energetica. L'obiettivo è di raggiungere entro il 2016 il seguente mix energetico: 32% carbone, 32% gas naturale, 18% fonti rinnovabili, 11% gas siderurgici, 4% combustibili da rifiuti e 3% prodotti petroliferi", spiega Paride De Masi, presidente del Distretto Puglia delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La Nuova Energia".

Sostanziale l'impegno di Confindustria e queste le prospettive che intravede. "L'Europa ci chiede di portare la

quota di energia da fonti rinnovabili al 17% entro il 2020, attualmente siamo a circa il 9% - sottolinea De Masi -. Confindustria, d'intesa con il ministero dello Sviluppo Economico, ritiene che al 2040 l'Italia debba raggiungere il seguente mix energetico: 25% fonti rinnovabili, 50% fonti fossili e 25% nucleare".

Ma quali spazi di risparmio possono individuarsi nella corretta gestione dell'energia in azienda? "Il costo energetico in un'impresa pesa molto, soprattutto in termini di competitività internazionale - continua il presidente -. Sarebbe sufficiente una distinzione tra gli oneri afferenti al sistema elettrico, che dovrebbero continuare a gravare in bolletta, e quelli sostenuti per finalità di politica industriale e ambientale (come il sostegno alle rinnovabili), che dovrebbero essere trasferiti sul sistema fiscale generale".

Le energie alternative sono



Paride De Masi, presidente del Distretto Puglia delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica "La Nuova Energia"

per l'imprenditoria pugliese sinonimo di opportunità. Il nuovo rinascimento industriale passa dalla riconversione "verde", anzitutto nel settore manifatturiero e in quello agricolo. Ne sono convinti gli operatori pugliesi, oltre 300, che hanno dato vita al Distretto delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza

Energetica "La Nuova Energia". Vuole creare delle filiere per la produzione di componenti per l'impiantistica nei diversi settori.

Né mancano prospettive per i giovani. "I lavoratori della conoscenza, vale a dire i giovani che hanno un livello alto di istruzione, sono non solo sempre più numerosi, ma anche la vera risorsa strategica. Il comparto energetico si sta "smaterializzando". Del resto l'economia post industriale è un'economia della conoscenza", afferma De Masi. La posta in gioco è alta: nel prossimo decennio, 100 miliardi di euro di investimenti e 250.000 nuovi posti di lavoro.

Infine, attraverso una metafora viene esplicitata la posizione di Confindustria relativamente allo smaltimento dei pannelli fotovoltaici: "Come tutti gli impianti produttivi anche le centrali nucleari hanno un ciclo di vita, oltre il quale è necessario pensare alla

loro sostituzione e ai delicati problemi che essa presenta. Lungi dall'essere considerato un 'problema', il 'decommissioning' è diventato un'attività in crescita che si è trasformata

in un'opportunità per lo sviluppo di uno specifico know-how. Nessun problema per lo smaltimento dei pannelli fotovoltaici. Aggiungerci che 'non sono radioattivi'".